



il CASTELLO

Periodico Cavere

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91.290 Mhz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - VarioAbbonamento Settimanale L. 5.000
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 12/5229 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava di TirreniDIREZIONE - REPAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625-841483LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDEPENDENT

secondo sabato

di ogni mese

ANNO XXXIX

MONUMENTI ED AFFISSIONI

NAIALE

Caos: peggio di prima

Con questo numero abbiamo compiuto un altro anno della nostra vita e ci avviamo al trentacinquesimo.

Lo scorso anno era bisestile, e noi non ce lo siamo sentiti, ma, poiché crediamo nella esistenza degli antenati, supponiamo che non avrebbe potuto essere un anno buio, perché il proverbio dice: «Anne a bisestile, anno senza sesto» = anno bisestile, anno senza sesto, e ciò che è senza sesto, è dissestato. Ed ebbe ragione anche Salvatore Di Marino (Turigione) il quale è gnoicatore, che ha appreso dai suoi genitori l'arte di lavorare la terra, ed in principio dell'anno scorso ci disse che neppure gli uccelli avrebbero fatto uova prolifiche, ed in fine del 1984 gli allevatori di uccelli se la sua vista brutta, perché quasi nessuna cosa è andata in porto.

Ora il 1985 dovrebbe essere un anno migliore, sia meteorologicamente, che socialmente, perché le lezioni che hanno avuto e continueranno ad avere i nostri governanti, sono moralmente delle vere botte, che dovrebbero spaccare la testa ai più duri e farli entrare il buon senso ed il buongoverno.

Noi, che del buonsenso abbiamo dato costante prova nei trentotto anni trascorsi, continueremo la nostra benché piccola battaglia, nella speranza che le nostre irruzioni possano trovare una buona volta così nell'elenco di coloro ai quali sono rivolte: a coloro che ci governano, si intende, perché la risananza nell'animo di coloro che ci seguono e ci leggono, è attestata dallo sempre crescente simpatia per il Castello, il quale allarga le sue file in spazi sempre più ampi e sempre più lontani, e senza voler menare vanto, e senza dire di cavali: «cavali, questo è il vostro governo, sorreggetelo», trova sempre più lettori non soltanto nel campo cittadino, ma in quello nazionale, e non chiamati «sbuffoni») un po' dappertutto nel mondo.

Il sempre crescente successo del Castello è dovuto in minima parte al nostro spirito di obsequio, ma nello massimo parte all'attaccamento ed alla simpatia di quanti ci sorreggono economicamente per sopportare le non lievi spese che una pubblicazione mensile comporta mantenendo il prezzo di vendita o quota veramente miserevole, ma che invoca anche i più sprovveduti, e che, anche finché il Castello avrà amici che spontaneamente, come hanno finora fatto, appoggeranno alla modesta quota di abbonamento un qualche piccolo incoraggiamento, il Castello di certo non morirà, per lo meno fino a quando la divina provvidenza manterrà in vita chi lo porta sulle spalle.

La forza del Castello sta nel non chiedere mai niente a nessuno, specialmente ai governanti, per conservare il suo pennacchio illibato e candido come quello del famoso Ciraro di Bergerac. La forza del Castello sta nell'essere così come è, che non guarda in faccia a nessuno, e dice pane o fione e vino al vino, pur rispettando dovutamente tutti.

Con tali sentimenti e con tali più grande speranza che il 1985 sia un anno di prosperità, noi, i fautori di tempi floridamente migliori, auguriamo ai nostri amici e sostenitori ogni bene per il nuovo anno, e soprattutto che la provvidenza, qualunque essa sia, ci preservi da qualsiasi male e da qualsiasi flagello.



A chi da Salerno sale verso Cava, appena dopo il ponte Sordani a destra si presentano, come gradito spettacolo, due costruzioni che, di appena due secoli l'una e di quattro secoli l'altra, ben possono considerarsi come monumenti: tant'è che l'Amministrazione Comunale ha provveduto finalmente a farle restaurare.

La prima è una fontana senza troppe pretese architettoniche, la quale nel 1800 fu costruita per abbeverare gli animali da trancio, che arrivavano trasferiti ed assediati dalla lunga salita, imminente a Molina di Vietri. La seconda è un epitaffio costruito per ricordare ai posteri che quel tratto di strada, già selvoso e covò di malviventi e briganti, che ne rendevano malefico il passo ai viandanti, fu allargato e sistemato a strada carrabile dal viceré spagnolo nel 1500.

Questi due monumenti stanno ancora in rovina non solo per la opera, edace del tempo, che infirisce contro tutte le cose che stanno sotto il sole, ma anche per gli abusi degli uomini, che approfittavano di essi per affiggervi manifesti, specialmente durante le campagne elettorali. Si sa che la colpa per le affissioni è fatta di farina e di soda, e la soda è particolarmente corrosiva.

Partirebbe l'andazzo di affiggere

Questi due monumenti stanno ancora in rovina non solo per la opera, edace del tempo, che infirisce contro tutte le cose che stanno sotto il sole, ma anche per gli abusi degli uomini, che approfittavano di essi per affiggervi manifesti, specialmente durante le campagne elettorali. Si sa che la colpa per le affissioni è fatta di farina e di soda, e la soda è particolarmente corrosiva.

Partirebbe l'andazzo di affiggere

La scuola oggi e domani

Dall' «Informazione Economica» Roma, Anno XXIII, n. 33 del 26 Novembre 1985 riassume:

(I.R.E.) Dieci anni fa, ha scritto l'«Espresso» nel lancio n. 489, la demagogia faceva il suo ingresso nella scuola con i decreti delegati. Fu in seguito alla spinta del '68 e dei puristi politici e sindacali. Sembrava il toccasana di tutti i mali della scuola italiana.

È risultato invece che i consigli scolastici hanno rappresentato uno dei tanti modi di fare politica o propositi.

I genitori, a parte quelli che esigono le linee di partito, agiscono l'«Aspie» hanno capito che è assurdo mettere in moto una complessa e costosa macchina burocratica fatta di liste elettorali, verbali, timbri, firme e controfirme per scegliere dei genitori che poi vanno a parlare con gli insegnanti o si riuniscono per decidere se comprare un proiettore o un videoregistratore. Perciò ogni anno la percentuale dei votanti si assottiglia. In alcune scuole ha toccato punte massime del 10%.

Alcuni insegnanti dicono: «una volta nella scuola c'era lavoro per tutti. Da quando è venuto messo le grinfie i partiti e i sindacati bisogna fare i salti mortali per accaparrarsi un posto. E quando ci sei dentro devi sopportare genitori che sanno tutto e alunni che hanno sempre ragione. Non non contiamo più niente. Se queste sono le conquiste democratiche...».

Il 22 settembre, in una conferenza stampa, svoltasi a Roma, un gruppo di addeiti, sindacalisti e rappresentanti di varie associazioni hanno detto che occorre «disegnare la mappa delle opportunità educative e culturali dell'intero territorio nell'intento di far coincidere i vantaggi» per «evitare sprechi di

risorse e gli eccessi della burocratizzazione».

Ora che il PCI si è ritirato dall'impegno nei consigli scolastici la iniziativa è passata ai rappresentanti di Comunione e Liberazione. Ma la maggioranza degli studenti e dei genitori afferma che la scuola non può essere il parcheggio degli sfaccendati.

La scuola si rinnova tornando all'«antico».

Una valerosa insegnante di lettere antiche ci ha scritto:

«Ho avuto il vostro giornale con il vostro bellissimo, pressissimo articolo rivolto al Ministro della P.I. Bravo! Ma ancora poco: dovete scrivere anche del preside... così disprezzatori della cultura da avere costretto, in dieci o più anni, a promovere anche i voti. Il 28 giustizia è stata fatta! Ora la scuola che presiedono non vale più niente. Io aspetto questi vostri articoli fustigatori. Parlate di presidi che non vogliono concedere il nulla, o che gli alunni che hanno capito che il latino e greco non è fatto per loro e vogliono andare altrove, ma il demagogico non lo concede per non perdere il «cliente». Parlate di presidi che attardano ed imbastiscono l'ultima prescrizione onesta, e laboriosa, coi ricatti, urti e assoluta incompetenza. Fatele, e starò a leggervi con ansia!».

Avanti, dunque! La strada che abbiamo imboccato è buona!

Premio di Poesia

«LE MUSE»

Per la IV Edizione del Premio di Poesia «Le Muse» inviare non più di tre poesie ad Ignazio Privitera (VIA O. Morone 23 pal. B/5, Satrio - VT) entro il 28 febbraio 1986. Un contributo per le spese di segreteria e postali, è volontario.

a questi due monumenti i manifesti è continuato anche ora, specialmente sulla ampia parete dell'epitaffio, quasi che gli attaccatori avessero trovato più facile il compito grazie alla facciata rimessa a nuovo.

E, per quello che vediamo, dobbiamo ritenere che le Autorità Comunali se ne stiano a guardare come le famose stelle del romanzo di Cronin, anche perché non abbiamo visto rimossi immediatamente quei manifesti di reclame, che certamente debbono essere abbasiti, giacché non crediamo che gli attaccatori comunali si permetterebbero di imbrattare i pubblici monumenti.

Eppure i regolamenti comunali e di polizia vietano la affissione di manifesti al di fuori degli spazi appositamente predisposti dalle Amministrazioni Comunali. E dobbiamo anche ricordare che, perché gli abusivisti possano essere presi in contravvenzione ed i manifesti possano essere rimossi, non c'è bisogno affatto di quella ormai superpassata viruola del «Vietato l'affissione».

Sicché l'Amministrazione Comunale far liberare questi due monumenti dai brandelli di carta che tuttora li imbrattano? E vuole rigettare i suoi dipendenti perché piangano la loro dipendenza? E provano a contestare la contravvenzione a coloro che abusivamente affiggono ai suoi posti, avendo presente che, se non è possibile cogliere gli abusivisti sul fatto, ne rispondono sempre coloro che hanno avuto interesse alla affissione e che sono rilevabili dal contesto dei manifesti?

A proposito, però: ha mai l'Amministrazione Comunale provveduto a stabilire quali sono gli spazi per le pubbliche affissioni?

CONTESTAZIONE

Il sindaco si è mostrato offeso perché Giorgio a perocchi è stato preso...

ma deve ritenersi fortunato se il compagno non venne malmenato

(Napoli) Guido Cuturi

FOTO DI GRUPPO

1) CRAXI: il bluffismo mon.

2) ANDREOTTI: mi piego ma non mi spizzo.

3) SPADOLINI: il petto attento.

4) DE MICHELIS: il ministro del lavoro.

5) GORIA: il ministro dei tesori.

6) NICOLAZZI: una cosa per la politica.

7) ZAMBERLETTI: quello degli oiti e bosti.

8) FALCUCCHI: la ministro riscoldo.

(Napoli) Guido Cuturi

TRILOGIA CRAXIANA

Ho scritto monografia bizzantina: l'amato Presidente del Consiglio ha chiamato le tasse mediche.

SAINT RAPHAEL

Il permesso di soprelevazione fu sepolto a moltissime persone ed invece a Bettino è stato dato: forse in virtù delle ragioni di Stato?

QUANDO IL GATTO...

Bettino, che la critica non regge, afferma che i giornali non le legge... ma io li leggevo ed un suo pupillo per cercare anche il minimo cavillo

(Napoli) Guido Cuturi

Prs un buie e un astinello nella stagione più cruda è nato il Re del mondo sopra la pagina moda. Lo adorano Giuseppe e la Vergine Santa; un coro di angioletti su quella grotta canta. Una stella splendente illumina il presepe; lo vegliano i pastori dietro una brulla siepe. Questa è la Notte Santa è la Notte d'Amore, perché è nato a Betlemme il Nostro Redentore! (S. Eustachio) Franco Carbisio

CAPODANNO

Dicono che in punto a mezzanotte, quando sta venendo al mondo genito emetta una voce dalla quale si comprende che specie di annata seguirà.

Ma d'intorno c'è tanto baccano, crepitano le bottiglie di spumante, grida, risate, schiocchi forti di baci, e gli spari di petardi sulla via. Così fra tanto strepito e rumore si perde quella voce misteriosa.

Ma forse è meglio che ci sia baldo-

ria, e la fatale voce si confonda tra le musiche e grida, perché nessuno possa nulla l'annun-

cielo.

Così tutti gli uomini ignari potranno continuare a sperare in un destino brutto o bel che sia. (S. Eustachio) Franco Carbisio

Protesta dell'USPI

Il Consiglio Nazionale dell'Unione Stampa Periodica Italiana riunito a Roma il 22 ottobre 1984, preso atto dello stato di applicazione della legge 3-8-81 n. 416 con particolare riferimento alle disposizioni iri previste per la stampa periodica ed il grave ritardo ed i conseguenti rilevanti danni subiti dagli editori, ha protestato vibratamente a nome delle quattromila testate associate all'USPI e di quante altre subiscono le conseguenze di una inammissibile insufficienza strutturale, ed ha dato mandato agli organi dell'USPI di farne interpreti presso il Parlamento, il Governo ed il Garante, motivando analiticamente le loro lamentele, le fondate ragioni della loro allarmata preoccupazione.

Rassegna Internazionale del Motorismo

Dal 7 al 15 dicembre si svolgerà nel padiglione della Fiera di Bologna la rassegna internazionale del Motorismo, una grande esibizione delle fabbriche di tutte le nazioni che producono macchine di tutte le specie, messe dalla forza meccanica del motore.

JURNATA NERA

Ohi mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Oh mamma, che tempesta stemata!

Fosse Ardentine: 33 innocenti caduti; medaglia d'oro agli esecutori e 335 vittime italiane, per i

risolvi da parte dell'oliceo di ieri, nemico di oggi. La guerra continua!

La Commissione inquirente fa finire a zero lo scandalo ANAS 24 miliardi ingoiati da chi?

Le popolazioni rimangono sbalordite. Ma, esiste la nostra Repubblica?

Il «Figaro» dichiara e pubblica: «Una Repubblica che non esiste».

Un regime partitocratico costruito apposta per governare?

Indietro! A Bari, il capigruppo del PSI e del PSDI. Concorso in concusione!

Andreatti impallidisce quando il generale Dalla Chiesa gli disse quello che aveva scoperto in Sicilia, a Palermo.

Lo abbiamo saputo dopo quello che era accaduto...

Il figlio del Generale pubblica un libro con elementi biografici e riflessioni scolastiche.

Tutto ciò finisce con una gran «bella festa», «dell'amicizia» dicono i democristiani.

Aldeno Demitry

Risorgi, Cavese!

I covesi residenti a Salerno hanno scritto una accorata lettera alla U.S. Cavese, e per conoscenza al Castello, in esito ai numerosi

scienziati che la sera della vittoria contro Cava dettero uno spettacolo pirotecnico nel loro stadio, e per le mortificazioni alle quali i nostri concittadini vengono sottoposti. Gli scriventi, perciò, esortano la Presidenza, l'allenatore ed i giocatori a risvegliarsi, per il riscatto da tanto avvilimento umilione.

CONVEGNO - DIBATTITO DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI OPERATORI SANITARI DI CAVA

Martedì 4 Dic. nel Salone dei Convegni della Biblioteca Comunale, l'Associazione degli Operatori Sanitari ha tenuto un convegno dibattito su «Attualità in tema di fisiopatologia della riproduzione».

agregamento organizzato dal Dott. Pasquale Lamberti e Matteo Tortora Della Corte, con il patrocinio della Azienda di Soggiorno. Numerosissimi i medici intervenuti da tutta la Provincia.

Moderatore è stato il Prof. Leon Kos dell'Università di Lubiana. Relatori i Dott. D. Kos e T. Tomanov dell'Università di Lubiana, ed il Dott. M. Tarella, F. Raimone, M. Riccio, di Scofatti, ed il Dott. M. Tortora Della Corte di Cava. L'introduzione è stata del Dott. Elia Clizia di Cava. Al termine, ci sono state varie richieste di precisazioni e chiarimenti da parte dell'attento uditorio.

RENATO INTIGNANO

ESPOSE AL «PORTICO»

Dal 2 al 16 Dicembre il pittore Renato Intignano espone nella galleria del «Portico» in via Aterno

una serie di suoi suggestivi disegni su Cava di Tirreni. Alla inaugurazione, l'autore è stato molto complimentato, e numerosi sono i visitatori.

Giacomo Lefreddi

Restaurata la sagrestia della chiesa di S. Pietro a Siepi

«Ribilizziamo oggi» è un periodico di carattere scientifico e professionale d'informazione e di opinione in tema di riabililitazione; è inviato gratuitamente a coloro che ne facessero richiesta a editrice Sociale Ribilizzazionista Abbonamenti - Via Saint-Denis 10, 20099 Sesto S. Giovanni (Milano).

Lo scrittore e poeta napoletano Giovanni De Civio ha tenuto il suo settantesimo anno di vita giovanile. Napoli ed è stato molto festeggiato. I suoi dati, estratti ed amici. Anche noi che ci occupiamo della sua collaborazione, ci uniamo al triplice augurio e gli auguriamo anche lunghi anni di attività giornalistica e letteraria.

'O MASTRILLO

Questa storiella è ambientata nel Cilento dopo lo sbarco degli Anglo-americani nella Piana di Pesto, avvenuta nel Settembre 1943. Esso narra l'incontro casuale fra un soldato americano ed un soldato del Cilento, che si erano incontrati su di un treno da Agropoli a Salerno, e, per una curiosità del soldato americano, aveva attaccato discorso; parlavano due lingue diverse, e tra queste vi era una parola che aveva la stessa assonanza, ma aveva due significati differenti.

La parola era «Yes» che in americano vuol dire sì, mentre in cilentano, anche se scritta in altre maniere (esse), vuol dire uscire; es.: «Antonio (esse) fore» = Antonio esce fuori».

Così quando l'americano diceva «yes» volendo dire sì, il cilentano capiva «lesse» cioè esce.

Il cilentano aveva con sé una troppa per fust, chiamata «mastrillo» fatta con tavole di legno e uno sportello sul davanti, che permette al topo di entrare per mangiar l'esca che di solito è formaggio di cui i topi sono ghiotti; mangiando l'esca, il topo fa scattare un congegno, che fa cadere la porticina sul davanti ed intrappola l'animale.

Entrata sul treno del soldato americano.

— Permes... permes... schiusi, è occupat, è occupat? —
— Nel Chisto è tutto libero, aspettate! ca chiacchiaranno nu poco!

Il soldato, incuriosito, guardò la scatola che il cilentano tiene appoggiata sul sedile accanto a lui e chiese:

— Cosa essere... Cosa essere que...

quello?

— Ahi! Chisto, chisto è 'o mastrillo, iè 'o mastrillo, ha' capito?

— Cosa ess... essere?

— O mastrillo, nn'ha capito? Allora mo te spiego a che serve, accossu capisci; vabbuono?

— Yes!

— Che esse? Aspetta a te spiego come se para (tendi) a pò me rici si ha' capito che ghi, Allora 'a viri 'sta casetto? Chetta porta che sta nnonni, 'a viri?

— Yes!

— Aspetta, famme parò e po respunni Guardà come se para, lo aize 'a porta, metto 'o formaggio vicino a 'o mangia-mangia (accusi) se chiama 'sto fiero addò 'ta taccia 'o formaggio) e 'o topo vira, trase, se va a mangia 'o formaggio e fa coccia 'o fiero ca tene 'a porta aizzata, e 'a lice aize, e quando 'a porta curre 'o topo rimane chiuso into, appèchè 'a porta è chiusa e no po lesse; ha' capito?

— Yes!

— Ma noi no po ghiesse! 'A porta è caruta, 'a porta è chiusa e quando 'a porta è chiusa e 'o topo è into, no po ghiesse!

— Yes! Okai, yes!

— Ma come lesse, co... come lesse 'a 'a porta è chiusa? Aspetta nu poco ca mo te spiego 'ntra vota, e stamme a sènte. Allora le pare 'o mastrillo ntra vota e, guarda buono, ca m'ha 'o formaggio; aize 'a porta, metto 'o formaggio, ha' capito che ghi 'o formaggio?

— Noù!

— N'ha' capito che ghi 'o formaggio?

— Noù!

— 'O for-ma-giol come te pozzo spie... Anzò! 'O c'aso, ha' capito mo che ghi 'o formaggio, 'o c'aso, ha' capito?

— Yes, caesse (cisse)!

— Ma che ghiesse cisse: puzzi lesse acciso stammattini le rici 'o c'aso e chisto rici 'o c'iss. Ca no ghiesse 'o c'iss perchè è trasto 'o topo, ha' capito?

— Cisse, cchiss, cissel!

— Ma quale cisse ma quale ochei: ca trose 'o topo e no ghiesse nient.

— Cisse, cisse, for...maggel!

— Ah, tu 'o formaggio 'o chioni cisse; nù 'o chionamo 'o c'osco e ne capimo subito. Allora mo

ha' capito mo?

— Yes! Tu po yes!

— Ma... ma... co... co... come lesse, 'a 'a porta è chiusa? Ma addò 'o viri lesse iè rimasto into? Te pòzzano acciso stammattini. Senti, mo te spiego 'ntra vota, e po si no me capisci che ghi 'o mastrillo, i' 'o spacco nnonni ha' capito?

— Yes!

— Che ghiesse, l'anima re chi 'a...

— Che ghiesse, l'anima re chi 'a...

— Noù!

— N'ha' capito? 'O topo 'O topo! Ma come te pozzo spie... o... c'asore, ha' capito mo? 'o c'asore, ha' capito?

— Yes, mause!

— Ma che ghiesse mause; 'o c'asore, 'o topo; 'o c'asore-lipo, ha' capito?

— Yes, mause, yes.

— Ah, tu 'o c'asore 'o chioni mause; nù racimo 'o c'asore e ne capimo tutti, e n'aggio capito appèchè lui avita rize 'o mause... Sì, Allora mo te spiego 'ntra vota, e stamme bene a senti, perchè mo c'ha' capito che ghi 'o formaggio e che ghi 'o c'asore, ha' capisce pure che ghi 'o mastrillo.

— Yes!

— Che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo; allora, 'a viri 'o mano mio ca vene ra ghierato e fa coccia accussu ca i l'aceto (dico) ce si fosse nu topo ca camina, 'a viri?

— Yes!

— Ma che ghiesse? Ancora n'aggio parato 'o mastrillo e tu gio rici ca 'o c'asore lesse, ma aspetta ca te fazzo verò come se para, e po me rici si ha' capito, vabbuono?

— Ochei!

— Me pare ca tu quanno rici ochei 'o viri spie ca po vabbuono; allora mo te rize, e po m'rici si ha' capito.

— 'o topo 'o mastrillo, ce metto 'o c'aso vicino a mangia-mangia, oizo 'a porta e appèchè ca vene 'o c'asore, 'o topo

Dal 10 Novembre al 5 Dicembre i nati sono stati 41 (f. 16, m. 25) più 10 fuori (f. 5, m. 15), i matrimoni civili 4 e quelli religiosi 4, i decessi 16 (f. 9, m. 6) più 7 nelle comunità (f. 1, m. 6).

Grazia è nata dall'univ. Antonio Massa, studente in medicina, e Giuseppina Rispoli, impiegata. Claudia del Prof. Francesco Sergio e pittrice Annarita Avoglini. Laura dall'ing. Francesco Timponi e ins. Maria Vignesi.

Serena da Antonio Villanovino, impiegato, e Lucia Lambertini.

Il Dott. Gennaro Baldi, medico pneumologo, di Vincenzo e di Emelinda Gambardella, si è unito in matrimonio con l'Avv. Patrizia di Martino dell'Avv. Fernando e di Annetta Turino. Alla simpatica avvocatessa dell'Ufficio Legale del nostro Comune, ed al suo valoroso compagno, i nostri più fervidi auguri.

Ad anni 86 è deceduto Lucia Cappella, vedova dell'indimenticabile Tino. Fin. Filippo Abate. Ai figli Dott. Bruno e Dott. Nino, alla loro sorella ed ai parenti, le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 87 è deceduta Gelsomina D'Amico, vedova dell'indimenticabile Michele Apicella, ed affettuosa e benamata madre del Dott. Bruno Apicella, Consigli. Corte Appello di Milano, Lucia, Giovanni, Teresa, Lino e Rosamaria, ai quali ed alla nuova e generi e nipoti vanno le nostre più sentite condoglianze.

Ad anni 46 è improvvisamente deceduto tra la costernazione generale il Dott. Giuseppe Apicella del fu Alfonso, impiegato presso il Provveditorato agli Studi di Salerno. Alla vedova, ai figli, ai fratelli, alle sorelle e cognati, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 86 è deceduto Genoveffa Santorile ved. Avoglini, figlia di Alfonso Ferrara del nostro Ufficio dello Stato Civile, ai quali ed ai parenti portiamo le nostre sentite condoglianze.

Circa quattrecento tra amici o parenti hanno festeggiato negli ampi saloni dell'Hotel 2 Torri a Rofolo, la giovane Maria Rosaria De Angelis del Rag. Enrico, gestore della Stazione di Servizio Agip, e di Eleonora Adinolfi, la quale si è brillantemente laureata in Giurisprudenza con 110 presso la Università di Salerno, discutendo, a relazione del Prof. Antonio Andrea D'Alia, un'interessantissima tesi sul Processo per violenza carnale o per gli altri delitti contro la pubblica moralità. Ai genitori felici ed ai nonni i nostri complimenti, ed alla neodottoranda, che vuole avvalersi per la libera professione di avvocato, i nostri più fervidi auguri.

Presso l'Università di Salerno si è laureato in giurisprudenza con 110 e lode, identificando la tesi su «Diritto alla difesa nel provvedimento disciplinare» a relazione del Prof. Nicola Crisid, il giovane Lucio Passaro, discutendo la tesi su «La preghiera in alcuni testi protobianchini» a relazione del Prof. Riccardo Mainano.

Ellie è stata festeggiata dai genitori, dai parenti e dagli amici con una lieta cena presso il Ristorante S. Martino di Cava. Non sono mancate le note musicali ed i quattro salti in cordialità e sana allegria. Ne è mancato il discreto augurale dell'Avv. Apicella, che è stato applaudito per approvazione da tutti gli intervenuti.

Con 110 e lode, presso la Università di Salerno, si è laureata in lingue moderne la giovane Lidia De Stefanis dei coniugi Dott. Alberto e Maria.

Anche a lei i nostri più fervidi auguri.

Il nucleare

Che cos'è una centrale atomica, a cosa serve?

Il principio di funzionamento di questa centrale è lo stesso di una centrale termoelettrica classica, con la sola differenza che ad essa, al posto del combustibile (ad es. il carbone, l'olio combustibile) si sostituiscono qui, per la produzione del vapore acqueo, il reattore e il suo uranio.

Il vapore acqueo serve per far girare una turbina collegata ad un dinamo che consente la produzione di energia elettrica alterna.

La fissione nucleare è la scissione di due frammenti di un nucleo pesante come l'uranio, dopo la cattura di un neutrone.

Il reattore nucleare, quindi, ha lo scopo di mantenere la reazione a catena di fissione entro una rete di sborze di uranio ed estrarre il calore sprigionato per convertire quest'energia in elettricità per mezzo di una turbina a vapore.

Questo, in maniera semplice, una centrale atomica.

Una centrale atomica durante la sua vita tutta (nascita, funzionamento, estinzione) è fonte di rischi intrinseci ovvero di rischi che, comunque, vengono prodotti. Rischi (inevitabili), rischi che possiamo solo misurare e contenere i danni.

La fissione nucleare, infatti, ha come effetto secondario, non eliminabile, la produzione di sostanze che emettono «radiazioni ionizzanti» cioè onde elettromagnetiche che attraversano la materia e la trasformano da elettronicamente neutra in elettricamente carica.

E' importante accennare al fatto che i nuclei radioattivi che emettono radiazioni ionizzanti, per trasformarsi in nuclei stabili inattivi, seguono un processo sulla cui evoluzione noi non possiamo influire.

Non possiamo fare altro che aspettare che si compia.

Il caso 137 (Ca 137) perde la propria radioattività nel giro di 30 anni, il plutonio 239 (Pu 239) in 24.300 anni.

La materia vivente ionizzata subisce due tipi di danni, quelli immediati (anche mortali) e quelli tardivi (evidenti nelle generazioni future).

In che modo? La ionizzazione della materia vivente danneggia i suoi costituenti chimici e, in particolare, il DNA. La cellula danneggiata può morire oppure può subire gravi alterazioni nella sua riproduzione.

Un danno particolare è quello che si manifesta mediante un'abnorme riproduzione di altre cellule (cancro). La leucemia è una malattia legata a questo tipo di danno.

Bisogna anche dire che l'uomo è soggetto ad una dose di raggi ionizzanti proveniente dalla natura (raggi cosmici, radioattività naturale delle rocce, radioattività naturale di certi elementi costituenti del nostro corpo come il potassio 40, K 40). Questo rischio, però, non può giustificare interventi umani che provocano un aumento di esso.

Dai fulmini, dalla grandine, dalla pioggia, ecc., cerchiamo riparo; perché le radiazioni ionizzanti (naturali) dovrebbero essere la causa giustificatrice della follia nucleare?

(continua)

Franco Angrisani

Concorso Internazionale «RICCARDO STRACCIARI»

La quinta edizione del concorso internazionale «Riccardo Stracciari» per cantanti lirici è organizzata dal Comune di Cosoleto di Reno (dove il grande baritone ebbe i natali), del Centro Musicale «Giorgio Venturo» del Centro Lirico «Riccardo Stracciari» della CIME - Edizioni Discografiche, col patrocinio della Banca Credito Emiliano.

Il bando completo, che prevede un'età massima di 28 anni per le concorrenti donne e 33 per le voci maschili, può essere richiesto all'Ufficio Publice Relazioni del Comune di Cosoleto di Reno (Bologna), CAP 40033.

PREMIO « POETI DEL '900 »

Alla scrittrice Rosa Apicella nostra valorosa collaboratrice da Salerno, è stato conferito lo Speciale Premio del Presidente del «Premio Internazionale Poeti del '900».

La consegna è avvenuta in Roma il 2 Dicembre con una austera cerimonia svoltasi nel Salone dell'Hotel Villa Pamphili. Complimenti ed auguri.

Registrato al n. 147 Trib. Salerno il 2 gennaio 1958 Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA

AUTOSCUOLA TIRRENA
di Matriscoiano
ESAMI IN SEDE
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE DIPISTI
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 186 - Tel. 841197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO - SERVIZIO NOTTURNO
AGIP
All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria Vincenzo Lamberti
CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE
Borgo Scacciaventi, 82-84 - CAVA DE' TIRRENI
VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ERSURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
PRENOTAZIONI TEATRALI

IL PORTICO
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
Via Atenolfi, 26-28
CAVA DE' TIRRENI

Opere di
AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI
OSCAR BARBA
concessionario unico

L'antica e rinomata
Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA
COLONIALI
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi
CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO
VETRI - CRISTALLI - SPECCHI
Per la tua casa Per il tuo ufficio
per la tua azienda
Via Biblioteca Aulone, 4

Antonio Ugliano
DESIGN - HI-FI STEREO - TV COLOR
Cava diurno 1, 200 Tel. 845552 - Cava del Tirreno
PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TEAC
JBL - ORTOPHON - BASF

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI
Accademico internazionale o riconosciuto con diverse onorificenze. Consulato per gli uffici, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, » per qualsiasi specie di folluccherie.

Riceve ogni giorno in Via Tolarno, 3 CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza. Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI
Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 - Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino
Telefono 84.10.68
DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'
Hotel Victoria - Ristorante Majorino
OSPITALITA' SIGNORILE - FRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti - Tutti i confort - Amenità giardini
CAVA DE' TIRRENI - Telefono 84.16.64

CAFFE' GRECO
IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
SALERNO
Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 66
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione - Depositi - Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE
Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI - CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA
Piazza Duomo - Tel. 84.13.68 CAVA DE' TIRRENI
QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno
Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono non tolgono od un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTTICO di CAPUA
Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb
Montature per occhiali Lenti da vista delle migliori marche di primissima qualità
LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI di ALFREDO ABATE
in Via A. Sorrentino, 29 - Telefono 84.52.88
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO

Tipografia MITILIA
Tutti i lavori tipografici: LIBRI - GIORNALI - RIVISTE Modulari, blocchi, manifesti
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni Buste e fogli intestati
CAVA DE' TIRRENI
Borso Umberto, 325
Telefono 84.29.23